



VALENTINA SCIUBBA

IL VANGELO OLTRE LE PAROLE



Valentina Sciubba

Il Vangelo oltre le parole



Edizioni Youcanprint.it



Ai miei genitori

"Possiamo domandarci se la psicologia, con il suo patrimonio conoscitivo, può illuminare in qualche modo le pieghe del messaggio evangelico. Quello che la psicologia può fare è di fornirci elementi per una più corretta e approfondita conoscenza dei personaggi che si muovono sulla scena.

Tra i testi recenti che si occupano di questi argomenti merita attenzione "Il Vangelo oltre le parole" di Valentina Sciubba, psicologa e psicoterapeuta"

Aurelio Penna





INDICE

Premessa	7
Capitolo primo - Gesù Figlio dell'uomo	13
La profezia di Isaia.....	13
Il peso della consapevolezza.....	16
Il mistero della nascita.....	18
Capitolo secondo - La Madre mirabile	23
Capitolo terzo - Analisi di passi evangelici	31
Luca 17,5-10 Umiltà e fede.....	31
Luca 17,11-19 I dieci lebbrosi.....	32
Luca 18,9-14 Il fariseo e il pubblicano.....	34
Matteo 5,1-12 Le Beatitudini.....	35
Giovanni 6,37-40 Identità di Gesù.....	37
Luca 19,1-10 Zaccheo.....	39
Luca 20,27-38 La resurrezione.....	41
Matteo 24,37-44 Giorno del Signore.....	42
Luca 1,26-38 Annunciazione: fede e ragione.....	44
Matteo 1,18-24 Incarnazione.....	46
Matteo 2,13-15; 19-23 Giuseppe.....	48
Luca 2,16-21 Il Cristo nella mangiatoia.....	50
Giovanni 3,22-36 Giovanni Battista.....	52
Matteo 4,12-23 Fidarsi di Gesù.....	54
Matteo 4,1-11 Tentazioni nel deserto.....	56
Luca 22,63-71 L'autorità costituita.....	59
Giovanni 20,19-31 Impenetrabilità della materia.....	61
Giovanni 14,15-21 Lo Spirito Consolatore.....	64
Giovanni 6, 51-5 Eucarestia.....	66
Matteo 7,21-27 Operatori di iniquità.....	68
Matteo 9,9-13 Chiamata di Matteo.....	70

Matteo 13,44-52 Il Regno dei Cieli	72
Matteo 14,13-21 Benedizione di Dio.....	75
Matteo 14,22-33 Coraggio e fiducia di Pietro.....	78
Matteo 15,21-28 Saper chiedere	81
Matteo 16,13-20 Primato di Pietro.....	83
Matteo 16,21-27 Perfezione e vita di Gesù.....	85
Matteo 18,15-20 Corrispondenza tra Cielo e terra.....	88
Matteo 20,1-16 Dio amore.....	91
Matteo 21,28-32 Orgoglio e pentimento.....	94
Luca 17,1-4 Il perdono.....	97
Marco 11,20-25 Il “bene” del perdono	99
Giovanni 3,13-17 Amore e vita.....	101
Giovanni 15,5-12 La gioia	103
Luca 23,35-43 Somma umiliazione	105
Luca 1,39-56 Magnificat.....	107
Giovanni 20,1-10 Resurrezione di Gesù.....	110
CONCLUSIONI.....	115
BIBLIOGRAFIA.....	119



PREMESSA

Si può analizzare uno scritto utilizzando per quanto possibile le conoscenze e la sensibilità proprie di uno psicologo? Questo lavoro vuole essere un tentativo in tal senso.

Il titolo dell'opera non rimanda ovviamente ad una nuova narrazione della vita e della predicazione di Gesù, ma vuole soltanto, un po' provocatoriamente e si spera favorevolmente, attirare l'attenzione sulla psicologia quale disciplina in grado di apportare utili contributi alla comprensione di eventi, persone, contesti. Ciò che si vuole proporre è un'analisi di alcuni brani delle Sacre Scritture che mira ad identificarne gli aspetti ed i significati psicologici salienti.

Nessuna pretesa da parte dell'autore di rivisitare i Vangeli dal punto di vista storico, filosofico o teologico e nessun interesse neppure ad indagare sulla stessa esistenza storica di Gesù. Uno scritto di per sé è un "dato" analizzabile, indipendentemente dalla sua rispondenza alla realtà storico-ambientale cui pure si riferisce.

Che cosa può aggiungere di nuovo una lettura del Vangelo da parte di uno psicologo? Senz'altro si possono commentare avvenimenti, dialoghi ecc. alla luce delle conoscenze della psicologia sperimentale, oppure facendo riferimento alle teorie sulla comunicazione o sullo sviluppo ed il funzionamento della mente. Più in generale si possono cercare di evidenziare aspetti e significati non immediatamente evidenti. Poiché l'agire umano è spesso determinato da motivazioni inconse o non completamente conscie, ci si può proporre l'obiettivo di individuare questi aspetti inconsci che animano e caratterizzano i personaggi della narrazione. Inoltre, assumendo che anche l'attività dello scrivere, come qualunque attività umana, contenga significati

impliciti, appartenenti ad una sfera subconscia o inconscia dello stesso scrittore, si può allargare l'analisi ad essi.

Lo psicologo nella sua attività diagnostica utilizza vari strumenti: le sue conoscenze, l'osservazione dei comportamenti, delle relazioni e del contesto, l'ascolto dei contenuti espliciti ed infine anche se stesso quale individuo capace di empatia e di emozioni/sentimenti evocati dal quadro e dalle persone oggetto della diagnosi. Nella psicodiagnosi inoltre, soprattutto in ambito clinico, vengono frequentemente usati i test psicologici.

Nel caso di un testo, oltre al significato letterale del linguaggio scritto, possono essere osservati altri elementi che, pur connessi al suddetto linguaggio, lo arricchiscono e ne consentono un'interpretazione che va oltre il livello puramente semantico. Mi riferisco ad esempio alla modalità di costruzione delle frasi, alla scelta e ripetizione dei termini, all'uso della punteggiatura ecc., cioè a quegli aspetti strutturali del discorso mediante i quali l'autore ha scelto di esprimere determinati contenuti. Uno stesso concetto può essere espresso in molti modi diversi, pertanto quegli aspetti del linguaggio scritto che sono espressione di un comportamento che potremmo definire "paralinguistico" nella redazione di un testo, sono analizzabili anche da un punto di vista psicologico, in quanto possono rivelare contenuti mentali attinenti ad una sfera inconscia o subconscia dell'autore.

Quando anche il testo fosse il risultato dell'opera di più autori, esso sarebbe sempre comunque l'espressione di una concordanza tra essi o per lo meno dell'ultimo redattore con i precedenti.

I contenuti della narrazione possono ovviamente rimandare a conoscenze proprie della psicologia ed all'analisi del comportamento verbale e non verbale dei personaggi.

L'analisi delle emozioni suscitate dallo scritto in chi legge è sicuramente importante, contribuendo all'interpretazione e alla "lettura" del testo stesso, ma ritengo che richiederebbe una complessa analisi di fattori culturali e personali e non sarà pertanto affrontata se non marginalmente.

Infine l'empatia: secondo le neuroscienze le capacità empatiche derivano dall'attività dei "neuroni specchio", cellule del cervello che si attivano sia nel compiere determinati movimenti, sia nell'osservare gli stessi movimenti compiuti da altri. L'empatia perciò sarebbe strettamente collegata alla capacità di "rispecchiare" e "rivivere" l'attività altrui. Nel caso di un testo si può provare a cercare di rivivere empaticamente il comportamento dei protagonisti della narrazione o persino l'attività di redazione del testo stesso.

In questo lavoro si è cercato di utilizzare gli strumenti sopraelencati, focalizzando l'attenzione in particolare sull'attività di "redazione" del testo e sulle caratteristiche psicologiche dei personaggi.

Per ovvi motivi alcuni degli strumenti utilizzati dallo psicologo non danno sufficienti garanzie di obiettività per cui nel fornire una diagnosi o un'interpretazione è importante la "concordanza degli indicatori" ossia che i dati forniti dai diversi strumenti portino ad un insieme coerente e non contraddittorio. Anche nell'attività clinica lo psicologo procede quasi sempre inizialmente con ipotesi psicodiagnostiche che vanno poi verificate. Nel caso della lettura del Vangelo, sia per il limitato utilizzo degli strumenti diagnostici, sia per la complessità e il carattere della materia, il margine di incertezza di un'attività interpretativa e diagnostica appare maggiore, pur restando applicabile il criterio della concordanza degli indicatori.

Oggetto primario dell'indagine dello psicologo è la soggettività, i cui contenuti possono essere razionali, aderenti

alla realtà ambientale o meno. Una fobia ad esempio può sembrare del tutto irrazionale e non avere alcuna giustificazione concreta, non di meno è “reale” per l’individuo che ne soffre, costituisce un contenuto essenziale della sua soggettività ed emotività. Nell’accostarmi alla lettura del Vangelo, non ho inteso uscire dalla soggettività degli evangelisti; vale a dire, come ripeto, non ho inteso valutare o criticare razionalmente, storicamente o filosoficamente, quanto narrato o affermato dai Vangeli, essendo la soggettività del narratore già di per sé oggetto di indagine. La mia analisi parte dal “dato” che chi ha scritto i Vangeli ha desiderato narrare avvenimenti e insegnamenti di Gesù e non intende criticare l’opera degli evangelisti dall’esterno, ma solo cercare di ampliarne la comprensione, allargandola a significati sottesi e magari inconsci. Al più lo psicologo può valutare la coerenza interna e complessiva dello scritto quanto a contenuti, sempre cercando di coglierne quegli aspetti non immediatamente evidenti che costituiscono l’oggetto privilegiato della sua indagine.

Ho scelto di commentare alcuni passi evangelici proposti dalla Chiesa Cattolica nella messa domenicale, durante il corso di un anno solare; pertanto essi non derivano da una scelta personale anche se non sono neppure frutto di una scelta del tutto casuale.

L’analisi è stata condotta principalmente sui brani riportati dai periodici normalmente distribuiti nelle chiese in occasione delle funzioni domenicali. Per evitare comunque qualunque controversia relativa ai diritti d’autore, i brani riportati appartengono a una versione molto antica della Bibbia, quella di Giovanni Diodati, edizione riveduta del 1877; chi volesse può pertanto fare riferimento a versioni più recenti. Alcune differenze che a mio avviso potevano essere di un certo rilievo tra la traduzione del Diodati e quella più